



Gli uomini primitivi di Neanderthal non erano bruti senza cuore né pietà

Insensibile come un primitivo! Ma chi l'ha detto che gli uomini della preistoria non erano capaci di capire chi era in difficoltà? Gli scienziati hanno scoperto che gli antenati aiutavano i loro cari

■ (c. col.) «Sembri un primitivo!». Quante volte lo si sente dire per indicare qualcuno che non ha alcuna sensibilità e si comporta in modo rozzo e irrispettoso degli altri...

In realtà, non c'è affermazione più sbagliata. Sì, perché un recente studio scientifico ha dimostrato che gli umani sono capaci di provare compassione, di prendersi cura di chi è meno fortunato e di consolare chi è triste da circa 120 mila anni! Mica poco.

Questo significa che anche gli uomini primitivi non erano poi così insensibili e bruti come siamo abituati a credere. In realtà, dicono gli scienziati, gli uomini di Neanderthal non erano senza cuore, bensì avevano un profondo senso di pietà e compassione verso il prossimo, soprattutto verso i più vulnerabili, cioè coloro che si trovavano, per diversi motivi, in difficoltà: ammalati o addolorati.

Questa convinzione è stata spiegata in una ricerca di un gruppo di studiosi dell'università di York che ha scoperto che alcuni gruppi di Neanderthal che vivevano in Europa tra 500 mila e 40 mila anni fa si prendevano cura dei malati e dei feriti.

Secondo gli studiosi, che hanno pubblicato la loro ricerca sulla rivista *Time and Mind*, la scoperta dimostra che le relazioni tra i diversi individui di queste comunità, che cacciavano e mangiavano insieme, portò alla nascita di un senso di impegno e cura nei confronti degli altri. I ricercatori hanno esaminato alcuni resti archeologici e scoperto che un bambino che soffriva di una malattia cerebrale congenita non era stato abbandonato ed era sopravvissuto invece fino a cinque o sei anni di età. Un adulto che non vedeva da un occhio, con un braccio non completamente sviluppato e piedi deformati era sopravvissuto per due decenni.

Gli studiosi del dipartimento di archeologia dell'università hanno quindi sviluppato un modello in quattro parti che ripercorre l'evoluzione di sentimenti negli antenati dell'uomo. Secondo loro l'Homo erectus iniziò a provare compassione circa 1 milione e 800 mila anni fa.

La cura degli ammalati mostra l'esistenza di compassione, mentre il trattamento speciale dei morti dimostra lo sviluppo come i primitivi avessero capito cosa voleva dire perdere una persona cara a causa della morte, ma anche che era necessario consolare gli altri: desideravano portare conforto a chi era triste.

Negli esseri umani, a cominciare da 120.000 anni fa, la compassione ha iniziato poi a estendersi anche verso gli sconosciuti, gli animali, gli oggetti e i concetti astratti e non più solo verso le persone care.

[66]



120 mila anni fa nacque la pietà anche verso gli animali

[L'evento del mese]

Dalla terra alla luce: benvenuti!

■ Sono ormai delle celebrità i trentatré minatori salvati in Cile dopo settanta giorni trascorsi intrappolati a oltre seicento metri di profondità nel sottosuolo. Ci hanno tenuto col fiato sospeso perché il crollo della miniera nel deserto di Atacama è avvenuto lo scorso 5 agosto, mentre il salvataggio è avvenuto in questi giorni, a ottobre.

Anche se sono rimasti nel cuore della terra per così tanto tempo, non è mancato loro l'affetto dei loro cari, acqua, cibo e aria, oltre alla vicinanza della popolazione mondiale.

Si prevedeva di liberarli entro sei mesi, ma il 13 di ottobre è avvenuto un "miracolo": grazie a una capsula funzionante come un ascensore, ad uno ad uno, i minatori hanno visto la luce. Tanta è stata la commozione: dei parenti, che aspettavano e pian piano vedevano salire i loro congiunti; dei minatori, che dopo tanti giorni passati al buio rivedevano la luce del sole; di centinaia di milioni di persone in tutto il mondo che hanno seguito il salvataggio in diretta.



La maggior parte dei minatori è in discrete condizioni di salute; uno di loro ha la polmonite. Ora si trovano in ospedale, ma hanno stabilito un nuovo record mondiale di sopravvivenza nel sottosuolo e sono stati acclamati come eroi nazionali in Cile, esplosi in manifestazioni di gioia quando il loro salvataggio è andato a buon fine, nel giro di 22 ore.

Ci ha molto colpito un bimbo, che saputo che stava arrivando il papà piangeva a dirotto dalla gioia. È stata una vicenda dolorosa che ha coinvolto migliaia di persone, ma anche felice perché ha avuto un lieto fine.

Carlo Acquistapace, Mattia Bosio, Giulia Forni, Christian Gilardoni, Alex Mihali, III C, Scuola Media di Asso.

SUL SITO INTERNET
www.laprovinciadicomio.it
potrete bloggare con i ragazzi della media di Asso attraverso il link al loro sito www.bloggiornalismo.scuoleasso.it e leggere altri contributi sulla notizia

EX CATTEDRA

Tra tanto male cercate il buono in mezzo a voi

di Laura Gazzola



Cari ragazzi, ultimamente la tv ci ha bombardati con immagini scioccanti: l'infermiera, a Roma, atterrata con un pugno sotto gli occhi indifferenti della gente, e il taxista milanese, aggredito per strada da più persone. Entrambi gravissimi, in coma. I "tifosi" slavi a Genova, che devastano lo stadio, mentre i giocatori abbandonano il campo: la violenza allo stato puro. Poi abbiamo assistito ai funerali dei nostri quattro soldati, uccisi dai talebani, e a quello di Sara, la quindicenne ammazzata dallo zio. Cosa dire di fronte a tanta crudeltà? Non trovo le parole. Penso alla vostra delicata età e ai pensieri che possono angosciarvi, alle domande che potete porvi: "Ma il mondo fa così schifo?". Vedendo le immagini verrebbe da rispondervi di

sì, ma non posso e non voglio accettarlo, perciò vi dico di guardare "oltre", di concentrarvi sulle commoventi immagini dei minatori cileni, che dopo settanta giorni sotto terra possono riabbracciare i familiari e gli amici. Immagini di speranza, di partecipazione, di affetto. È a questo che dobbiamo aggrapparci. Le persone non sono tutte malvagie, violente. Se la tv parlasse anche di quelli che compiono grandi o piccoli gesti di altruismo, scoprireste che nel mondo ci sono tante persone "buone". Guardatevi intorno: magari sono proprio vicino a voi, ogni giorno. Prendete esempio da loro e abbiate fiducia: il mondo è anche il frutto delle vostre azioni. Perciò... rendetelo migliore!
scrivocolcuore@gmail.com